

ETICA IN ECONOMIA UNA SCELTA CULTURALE

Quando si parla di etica nell'economia, nella finanza, nel lavoro in generale, a volte si pensa a comportamenti irresponsabili di grandi multinazionali, a scandali commessi da società fittizie, insomma qualcosa fatto da altri. Nell'intervista con Luca Crivelli, economista e professore alla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) e docente all'Università della Svizzera Italiana (USI), che abbiamo proposto a Caritas Insieme TV lo scorso 4 e 5 febbraio e che qui vi riproponiamo, emergono interessanti aspetti di riflessione che ci interrogano sui nostri comportamenti quotidiani.

Quando parliamo di etica a chi ci rivolgiamo?

A volte si pensa che tutto si possa ridurre all'etica dell'imprenditore. La persona che deve comportarsi eticamente è chi amministra il capitale, chi è responsabile del governo di un'azienda. Secondo me, questa, è la visione limitativa dell'etica. Sempre di più, oggi, il cittadino stesso

partecipa anche con le sue scelte ad indirizzare i venti dell'economia; tutti siamo risparmiatori, se non altro perché abbiamo una previdenza obbligatoria per la pensione. Tutti siamo consumatori e quindi operiamo delle scelte. In un manuale di economia si dice che il consumatore vota con il proprio portafoglio quali beni devono essere prodotti. L'etica è perciò un discorso che deve estendersi anche ad ogni attore della sfera economica; tocca l'investitore, tocca il risparmiatore ed il consumatore.

L'etica è applicabile solamente all'economia oppure è tradotta anche nella vita quotidiana, oppure esiste una schizofrenia in chi vuole essere etico nell'economia?

Il grande limite dello sviluppo dell'economia che si emancipa dal discorso etico, che rivendica uno spazio neutrale dal punto di vista etico è proprio quello di aver in qualche modo separato le tre grandi sfere della vita umana. Da un lato la comunità, la società civile, dove categorie come la fraternità, la reci-

procità hanno il loro spazio; pensiamo alla famiglia, pensiamo a quelle che sono le logiche di questo tipo di aggregazione. Poi abbiamo lo Stato che si fa carico di promuovere la giustizia ed il mercato, che è il luogo dell'efficienza, il luogo dell'espressione libera, della libertà, del quale sembra-

rebbe che tutto il resto non abbia nulla da dire, che la ricerca del profitto sia l'unica via. Questo è un discorso dicotomico, schizofrenico. La stessa persona non può mettere mano alle decisioni aziendali in un modo irrispettoso della società, del bene comune e poi pensare di essere un buon padre di famiglia, di essere un buon cittadino responsabile, un buon contribuente. Le cose vanno assieme, la persona deve essere integra, deve essere sempre se stessa, in caso contrario si cade nella patologia psichica della schizofrenia, per cui è fondamentale che l'integrità si giochi sul totale della vita della persona.

In Ticino esiste la predisposizione culturale a trasferire i propri risparmi in una banca etica oppure siamo ancora troppo tradizionalisti e manteniamo i soldi là dove sono?

Quando ho appreso della notizia dell'apertura della BAS anch'io mi sono attivato per avere la documentazione perché ho pensato di trasferire una parte dei miei risparmi alla banca etica. Potrebbe essere che senza volerlo, perché sicuramente non era stato calcolato, il momento attuale in cui si sta aprendo la sede della BAS, possa essere particolarmente favorevole. Se pensiamo a tutta la discussione nata attorno al fisco, magari molti cittadini avvertono la necessità di rispondere a questa situazione con una scelta apparentemente contro-

Aperta in Ticino la Banca Alternativa Svizzera (BAS)

A volte si pensa che solo l'imprenditore deve comportarsi eticamente. Questa è una visione limitativa. L'etica è un discorso che deve estendersi ad ogni attore della sfera economica; tocca l'investitore, tocca il risparmiatore ed il consumatore. La stessa persona non può mettere mano alle decisioni aziendali in un modo irrispettoso della società, del bene comune e poi pensare di essere un buon padre di famiglia, di essere un cittadino responsabile, un buon contribuente

corrente che è quella d'impegnarsi a denunciare al fisco tutta la propria sostanza, sapendo che questo è un importante contributo anche alla coesione sociale, alla lealtà, al fare la propria parte. Il fatto che questa banca sia presente sul nostro territorio è una sfida che interpellerà sicuramente molti. Sarà il tempo che ci dirà se il ticinese è effettivamente pronto a fare questo passo.

che una banca internazionale, che ritagli tra le sue attività lo spazio per un fondo etico, rimane poi con il resto delle attività presente anche su tutti gli altri fronti. C'è la possibilità di segmentare quindi l'utilizzo dei propri risparmi rispetto a certi scopi specifici, ma comunque si sta investendo in una banca che mantiene magari il finanziamento di armi, di attività che sono contro l'ambiente.

I fondi etici proposti dalla BAS da cosa si distinguono da quelli di una banca tradizionale?

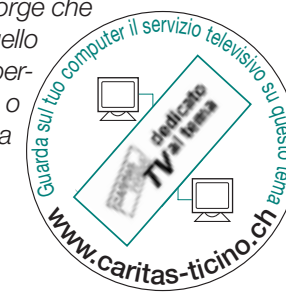
Negli ultimi 10 anni la capitalizzazione dei fondi etici è cresciuta enormemente e questo sta a significare che c'è un interesse da parte di molte persone ad occuparsi direttamente di quello che è l'utilizzo dei propri risparmi. Quindi non c'è più una neutralità, anche etica, nei confronti del risparmio lasciando la responsabilità al gestore del fondo. C'è un interesse nel sapere quali sono le attività che vengono finanziate attraverso i propri risparmi. È vero

Ma allora è solo un discorso di facciata quello dei fondi etici delle banche classiche?

No, il fondo etico è effettivamente etico, però essendo gestito da una banca che non ha solamente fondi etici, ma anche tradizionali, con i nostri risparmi si dà anche un rendimento alla banca e direttamente si continua a sostenere la banca nel suo intero. Chiaro che una banca come quella aperta in Ticino, non ha questa pluralità di attività, si concentra in attività che hanno questo impatto sostenibile sull'ambiente e sulla società e quindi è una scelta integrale. C'è maggior coerenza anche rispetto a tutte le attività della banca. Il grosso problema è quello della simmetria informativa, cioè non sempre è molto facile raccogliere delle informazioni approfondite anche su aziende che ricevono il finanziamento da una banca. È un processo. Mi ricordo, ad esempio di aver parlato con un responsabile di Banca Intesa, soprattutto di quella che è la dimensione dell'investimento etico e credo che la caratteristica di una banca etica è quella di sapersi mettere sempre in discussione. È molto probabile che si comincia e poi ci si accorge che non era tutto cristallino quello che si è finanziato, non perché non lo si volesse fare o si volesse fare soltanto una



► Luca Crivelli con Marco Fantoni a Caritas Insieme TV il 4 febbraio 2006 su TeleTicino scaricabile da: <http://caritas-ticino.dyndns.org/video/2006/studio/studio581x1xWEB.zip>



BANCA ETICA: MASSIMA TRASPARENZA

facciata, ma perché reperire queste informazioni, necessita di una competenza che si costruisce nel tempo anche sulla base di errori e di investimenti non opportunamente selezionati.

Quando si parla di etica nella finanza o nell'economia, ma direi in generale nel mondo del lavoro, si pensa a volte ad aspetti negativi, a truffe, imbrogli, mercato nero, ecc., aspetti che esistono per altro. In questi casi è il capitale che prende il sopravvento sull'uomo e non il contrario come dovrebbe essere e come anche il Papa ama spesso ripetere. Sono probabilmente la minoranza le aziende che operano in modo poco ortodosso, ma spesso sono quelle che fanno notizia. Ci sono però anche aziende che seguendo principi sani mettono al primo posto il capitale umano. Tu hai un'esperienza nel movimento ecclesiale dei Focolari, dell'Economia di Comunione dove ci sono imprese che investono sull'uomo e per l'uomo. Che tipo di esperienza si trova all'interno di queste aziende?

Il progetto di Economia di Comunione (EdC - www.edc-online.org) è un progetto nato 15 anni fa in Brasile, da un'esperienza personale fatta da Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari, che visitando questa grande nazione dei grandi contrasti, delle favelas da un lato e dai grattacieli dall'altro, ha come avvertito una spinta a far nascere un tipo di azienda diversa. Il primo slogan al momento del lancio dell'EdC ebbe anche una grande eco, ed era: "Siamo poveri ma tanti" cioè, non siamo grandi proprietari di patrimoni, ma siamo tante persone che compongono una comunità e hanno nel loro lavoro, nel loro ideale di vita, una forza. Nello spazio di questi 15 anni sono circa 800 le aziende che si sono collegate al progetto dell'EdC. Qual è la novità rispetto a tutto quello che è il movimento mol-

LA BANCA ALTERNATIVA SVIZZERA (www.bas-info.ch)

È stata inaugurata lo scorso 4 febbraio, in viale Stazione 2 a Bellinzona, la sede nella Svizzera Italiana della Banca Alternativa Svizzera - BAS. Abbiamo incontrato il responsabile Fabiano Cavadini al quale abbiamo rivolto alcune domande che si inseriscono nell'intervista con Luca Crivelli.

Quale è lo scopo della Banca Alternativa BAS?

Lo scopo è quello di promuovere lo sviluppo sostenibile, quello di incoraggiare le imprese ed i progetti che sono ambientalmente e socialmente compatibili con lo sviluppo sostenibile.

Quali sono i criteri di scelta dei progetti?

Per ciò che riguarda i progetti che ci vengono sottoposti eseguiamo una valutazione che deve essere naturalmente finanziaria, sociale ed ambientale. Sulla base di questi tre fattori decidiamo se concedere i finanziamenti o no. Devo dire che la banca si occupa solamente di intermediazione creditizia, quin-

di raccogliamo depositi dei nostri clienti che poi ci servono per finanziare e per concedere questi prestiti. Offriamo per questo diverse tipologie di conti come le altre banche, la differenza riguarda l'impiego del denaro che raccogliamo che è esclusivamente per imprese e progetti citati in precedenza.

Che tipo di clientela intendete servire?

Miriamo ad una clientela che non è la clientela tradizionale, orientata esclusivamente ad un alto rendimento. I nostri clienti sono le persone vicine alle organizzazioni fondatrici della banca, vale a dire organizzazioni ambientaliste, i verdi, organizzazioni legate alla cultura, all'autogestione, ai rapporti Nord-Sud più equilibrati, in generale allo sviluppo sostenibile.

Vi ritenete alternativi a che cosa o a chi?

Banca alternativa perché ci distinguiamo dall'orientamento tradizionale degli istituti bancari volto alla massimizzazione dei profitti. Ci sono anche delle ragioni storiche;

to interessante dell'impresa sociale del settore no-profit? È quello di sfidare proprio quella dicotomia di cui dicevamo prima tra i tre grandi principi della rivoluzione francese: fraternità, libertà ed uguaglianza. Sfidandoli, proponendo di rinnovare dall'interno anche il mercato. Infatti, le aziende dell'EdC non sono forzatamente delle cooperative o delle imprese sociali, ma la maggior parte sono delle società anonime, quindi hanno mantenuto la loro forma cercando di rinnovarsi dall'interno, di vivere l'economia con più principi, di rimettere anche il principio di fraternità al centro dell'operare economico. Hanno ripensato il go-

verno dell'azienda, facendo sì che la comunione sia un'esperienza che si vive nei confronti dei collaboratori, salvaguardando anche il lavoro come importante e dignitoso modo di trasferire risorse, tutelando la lealtà nei confronti dei consumatori e di prestare un servizio al consumatore non vendendo dei prodotti di poca utilità, preservando la trasparenza nei confronti del fisco, versando tutte le imposte dovute. Questo modo di guardare all'economia a più dimensioni, non soltanto rispetto al profitto, crea un cambiamento culturale all'interno stesso del mercato, quindi per così dire, invece di demonizzare il mercato, oggi vissu-

la banca è stata fondata nel 1990 all'epoca dei grandi scandali legati ai finanziamenti del regime sudafricano dell'Apartheid ed a grossi scandali finanziari legati al riciclaggio ed all'evasione fiscale all'arrivo di denaro da parte dei dittatori, in Svizzera. Su questa onda di sensibilizzazione si è inserito il movimento per l'apertura della Banca Alternativa BAS. Oggi siamo ancora l'unico istituto che si orienta esclusivamente verso la finanza etica e quindi il finanziamento e l'incoraggiamento d'impresie sostenibili.

Perché una persona dovrebbe scegliere la BAS?

Perché è l'unico istituto che dà la massima trasparenza sulle sue attività ed incoraggia effettivamente i progetti di finanza etica. Noi pubblichiamo alla fine di ogni anno, nel rapporto d'attività, la lista intera di tutti i crediti in essere concessi dalla banca. Il cliente ha la massima trasparenza e può verificare che effettivamente siamo un istituto a cui preme finanziare un certo tipo di sviluppo, che sia rispettoso delle esigenze odierne ma anche delle esigenze e dei diritti delle generazioni future. Quindi se voglia-

to in certi modi è un mercato anche effettivamente negativo, si cerca di rinnovarlo dall'interno portando in esso tutte quelle dimensioni che fanno parte dell'Uomo con la U maiuscola. Si vuole valorizzare la capacità di vivere la fraternità, la solidarietà, la giustizia anche all'interno del discorso economico.

L'etica è applicabile a tutti i tipi di aziende? Si pensi alle grandi multinazionali, che devono mantenersi sempre alla cima del mercato, se iniziano a parlare di etica cominciano a perdere oppure è un elemento che anche questo tipo di aziende considera?

mo, in questo modo, incoraggiamo e sosteniamo un patto intergenerazionale.

Come è sviluppato il settore ipotecario?

Ci sono delle distinzioni rispetto all'attività creditizia degli altri istituti. Anche per quello che riguarda le abitazioni private, riteniamo che valga la pena spingere e sostenere le abitazioni ecologiche. La banca concede crediti ipotecari per quei progetti abitativi che sono o cooperative d'abitazione, e quindi hanno una rilevanza sociale, oppure per quelle costruzioni che sono rispettose dell'ambiente. Abbiamo creato un rating immobiliare che serve a valutare l'impatto ambientale dell'abitazione, dell'edificio e sulla base di questo impatto ambientale, concediamo degli sconti sul tasso d'interesse. Riteniamo che sia importantissimo, sostenere e spingere il settore della eco-bioarchitettura e quindi ci concentriamo in questo settore.

Rispetto agli altri istituti bancari chiediamo ai nostri clienti, visto che siamo la banca etica, di esserlo naturalmente fino in fondo e

► Fabiano Cavadini responsabile BAS Bellinzona a Caritas Insieme TV il 4 febbraio 2006 su TeleTicino

quindi di dichiarare al fisco i capitali che ci vengono consegnati. La BAS accetta esclusivamente denaro che è soggetto all'imposizione. Nel formulario di apertura della relazione bancaria c'è una dichiarazione che colui che sottoscrive il formulario si impegna a confermare che i capitali che verranno consegnati alla banca saranno dichiarati all'autorità fiscale. Naturalmente siamo una banca svizzera e quindi la Legge federale sulle banche vale anche per noi, il segreto bancario vale anche per il nostro istituto, non possiamo denunciare nessuno all'autorità fiscale. Quello che chiediamo ai nostri clienti è di impegnarsi a rispettare questa dichiarazione che c'è nel formulario di apertura della relazione bancaria. ■

Se noi guardiamo le grandi società quotate in borsa, tutte, di facciata, hanno un codice etico. Ritengono che per gli aspetti di marketing è indispensabile dotarsi di questo codice. In realtà non dobbiamo dimenticare che anche nelle multinazionali lavorano e vivono le persone. Tutti hanno, al proprio livello, la possibilità di condizionare qualitativamente il contenuto etico della propria attività. La risorsa fondamentale anche di un'azienda è la risorsa umana. I responsabili delle risorse umane lo fanno molto bene quanto il capitale umano, inteso in senso economico,

cioè una risorsa individuale fatta di competenze, di capacità, comprese anche le capacità relazionali, alle volte non è sufficiente per avere un team che lavora bene. Non bastano individui preparati, ci vuole anche il capitale relazionale, il capitale sociale, quindi la capacità di vivere la reciprocità, di ascoltarsi reciprocamente, di essere leali, di essere coerenti con se stessi. Tutto questo è una risorsa anche per un'azienda e quindi c'è uno spazio importante anche per l'etica all'interno delle multinazionali. ■

Le risposte citate non sono state riviste dagli autori

Il tema continua sulla prossima rivista con un articolo inerente il microcredito, già disponibile online all'indirizzo: http://www.caritas-ticino.ch/riviste/elenco%20riviste/riv_0601/rivistaonline.htm